

N. 3
Maggio 2016

Avanti Tutta!

Pubblicazione dell'Istituto Tecnico Trasporti e Logistica "A. Cappellini" di Livorno



Donne ... e navi
Pag. 2

Vita da pendolari
Pag. 7

Padri e figli
Pag. 12

I nostri ATLETI si raccontano
Pagg. 15-19

**Stage linguistico
A SALISBURY**
Pagg. 3-6

Cronache dai mari
Pagg. 9-11

Da Pantelleria a Livorno
Pag. 13

**11° Trofeo Studentesco
Salvamento Nuoto**
Pag. 21

Borse di Studio 2016
Pagg. 22-23

DONNE E ... NAVI

Brutte notizie per i maschietti: le ragazze stanno superandovi: ottengono voti più alti a scuola, si laureano di più, contano di più ... e – per fortuna, ma non solo per fortuna - frequentano di più la nostra scuola, che un tempo era solo popolata di studenti maschi.



Cosicché prima o poi doveva succedere che una donna diventasse comandante di **questa** nave

La **Seven Seas Mariner**, una nave da crociera lunga oltre 210 metri, con 400 membri di equipaggio, appartenente alla flotta Regent, che offre crociere lussuose all inclusive a 700 turisti, portandoli a giro per il mondo.

Certamente non è la prima donna a comandare una nave ma questa donna ha due particolari

tà.

La prima, per noi la meno importante, è che si tratta della prima comandante italiana di una nave da crociera, mentre le rare precedenti hanno comandato navi mercantili. La seconda, quella per noi decisamente più importante,

è che lei si è diplomata al Nautico Alfredo Cappellini di Livorno. E' dei nostri.

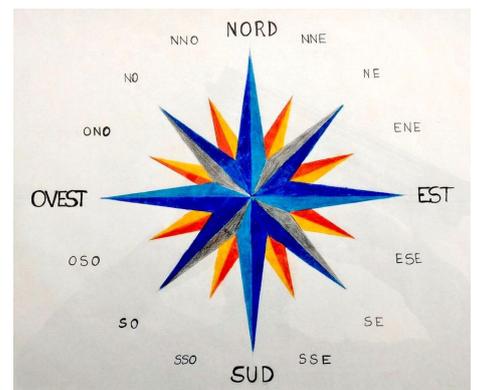
Infatti **Serena Milani** si è diplomata nel nostro Istituto.

Poi si è imbarcata come Allievo Ufficiale su navi ro/ro, alla fine degli anni '90 su navi della flotta Snam, diventando nel 2000 Secondo Ufficiale di una petroliera; quindi nel 2002 si imbarca su una nave da crociera della flotta Carnival Cruise, un colosso del setto-

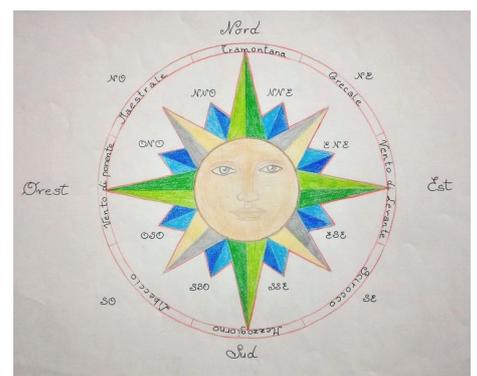
re crocieristico, diventando Primo Ufficiale. Nel 2010 passa al gruppo Norwegian, a cui appartiene appunto la flotta Regent: l'ultimo passo prima di diventare il numero 1 della Seven Seas Mariner.

A lei auguriamo buon lavoro e il proseguimento della sua straordinaria carriera.

A voi ragazze del Cappellini consigliamo di prenderla come esempio



Arianna Argentieri

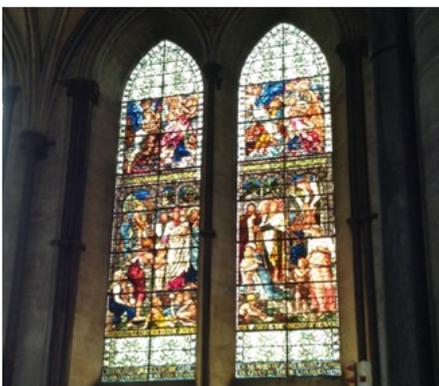


Daniel Gualtieri

Stage Linguistico a SALISBURY



Salisbury è una piccola città , che si trova a sud di Londra (la quale invece è una una grandissima città e tra le più conosciute in Inghilterra). Salisbury è stata un'occasione per conoscere meglio i miei compagni di classe , ma anche per migliorare soprattutto la mia pronuncia in inglese. Anche se è una piccola città è riusci-



ta a stupirmi grazie ad uno dei monumenti più belli della città, la Cattedrale.

La cattedrale è stata costruita mattone dopo mattone e dentro essa c'è un giardino nel quale ci sono dei conigli fatti con fili di ferro☺. La cosa che mi ha colpito più di tutti sono stati però gli affreschi sui vetri.

Un'altra caratteristica di Salisbury è "Market place" una piazza vicino alla stazione degli autobus dove il Martedì ed il Sabato si svolge un mercato che vende : cibo, felpe, guanti, cappelli, cover... Una cosa molto divertente è stata "La caccia al tesoro", che consisteva nel trovare le immagini del foglio che ci avevano dato le professoressa, ognuno con il suo gruppo; chiedendo anche informazioni alle persone per strada (questa è stata la parte che ci ha divertito e impegnato). La scuola che frequentavamo era la KAPLAN , una scuola molto ac-

cogliente e improntata su di noi, ogni classe aveva 2 professori: uno di grammatica (nel mio caso Hannah) ed uno di pronuncia (nel mio caso il migliore ed il più divertente Ian). La differenza dal punto estetico di questa scuola era che aveva una zona caffè, una zona merenda e un giardino.



La gita a Londra è stata tutto uno sguardo, la novità, il passaggio da antico a stra-moderno. Abbiamo visto il Castello della Regina dove tiene tutti i suoi beni (gioielli), la Tower Bridge ed il Big Bang.

QUESTA ESPERIENZA È STATA MOLTO COSTRUTTIVA E DIVERTENTE LA CONSIGLIO A TUTTI

Tognetti Lisa (1B)

TRIP TO SALISBURY

Sabato 27 febbraio 2016, insieme ad alcuni miei compagni di classe e ad altri studenti dell'Istituto, sono partita per l'Inghilterra.

Dopo ben quattro ore di ritardo dell'aereo, siamo volati fino all'aeroporto di Londra Stansted. Atterrati, abbiamo proseguito in pullman e ci siamo diretti a Salisbury, una cittadina della contea del *Wiltshire*, nel sud-ovest dell'Inghilterra.

Questa città di circa 42.000 abitanti, situata a circa 140 km da Londra, è famosa in tutto il mondo per la sua fantastica cattedrale, la più alta del Regno Unito.

Salisbury nacque da una roccaforte romana conosciuta con il nome di Old Sarum e successivamente si sviluppò intorno a una piazza importante, centro cittadino, Market Square, chiamata dagli abitanti "Market Place".

Dietro questa piazza dove ancora oggi, settimanalmente si svolge il mercato cittadino, si trovano molti negozi, dai classici "fish&chips", ai caffè studenteschi e ai negozi di abbigliamento.



La cattedrale, costruita tra il 1220 e il 1266, è quasi sicuramente la sola cattedrale in Gran Bretagna che non ha subito modifiche nelle sue forme architettoniche, risalenti al Gotico Primitivo. Solo la torre con guglia fu aggiunta tra il 1285 e il 1315.

All'interno della cattedrale è conservata una delle copie della Magna Charta Libertatum, un documento, scritto in latino, che il sovrano inglese Giovanni Senzaterza fu costretto a concedere ai baroni del Regno d'Inghilterra. Un altro pezzo storico presente nella cattedrale è un orologio, conosciuto come il più antico orologio funzionante d'Europa.

Questa cattedrale è circondata da un gigantesco parco.

Al confine della città si trova un altro parco, il Queen Elizabeth Park, una meravigliosa distesa di verde che porta fino al quartiere più lontano dal centro città, Harnham.

Altri monumenti cittadini importanti e luoghi d'interesse sono il Guildhall, il municipio settecentesco, i palazzi d'epoca medievale di Port e Russel, la Chiesa di St. Thomas's del XV secolo, il famoso edificio chiamato The Old George Mall, la bella libreria d'antiquariato chiamata The Beach's Bookshop situata in una casa del XIV secolo, il Mitre Corner del XV sec., l'antico King's Arms Hotel, il Red Lion Hotel e il

Trinity Hospital, fondato nel XIV sec.

Se devo essere sincera, non sapevo dell'esistenza di questa città inglese, ma ne sono rimasta molto entusiasta, mi è piaciuta molto.

Durante la settimana di stage linguistico ho imparato molte cose, a partire dal modo di vivere inglese. In Italia non facciamo la fila per salire sull'autobus, nessuno aspetta il proprio turno, anzi, passa sui piedi al vicino pur di trovare un posto a sedere, invece nel Regno Unito si ha un'altra percezione della convivenza sociale, si può davvero dire che rispettano l'ordine pubblico. Quest'esperienza mi ha fatto crescere e mi piacerebbe rifarla al più presto, perché ho ancora tanto da imparare!

Mirea Testa (1B)

Il viaggio per Salisbury e il ritorno in Italia è stato un Odissea. All'andata l'aereo ha fatto un ritardo di 3 ore e siamo arrivati a casa in Inghilterra, dopo un 2 ora di aereo e 2 di autobus, alle 5 di notte. La casa dove vivevamo era una tipica casa inglese e i padroni dove io abitavo erano molto cordiali ed amichevoli. La nostra vita a Salisbury si svolgeva andando a scuola la mattina e il

pomeriggio visitando la città. Il primo giorno in Inghilterra abbiamo visitato Southampton, la città da dove è salpato il Titanic ed è per questo motivo che è famosa. Siamo andati anche a visitare la cattedrale di Salisbury. Uno degli ultimi giorni abbiamo anche fatto una caccia al tesoro dove dovevamo cercare degli oggetti disseminati per la città; è stato divertente ed la mia squadra ha anche vinto un Doblone. L'ultimo giorno abbiamo visitato Londra dove abbiamo potuto vedere il Big Ben, il Tamigi e altre cose caratteristiche di Londra. Al ritorno l'aereo ha fatto ritardo, anche questa volta ma meno solo di 2 ore e siamo arrivati all'aeroporto alle 00:30. Io sono tornato a casa dopo due ore di macchina ma anche con i ritardi tutto sommato è stata veramente una bella esperienza e mi sono divertito.

Giorgerini Jacopo (1B)

Siamo partiti sabato 27 febbraio 2016; eravamo trenta ragazzi con tre professoressa come accompagnatrici: Pini, Bernini e Palamidessi. Dopo aver passato i vari controlli ci è stato comunicato che l'aereo sarebbe partito in ritardo. Non è stato certo un buon inizio!

Ma dopo ore ed ore di attesa abbiamo finalmente dato inizio al nostro viaggio!

Circa un'ora e mezzo dopo la par-



Alcuni di noi con alle spalle il London Bridge

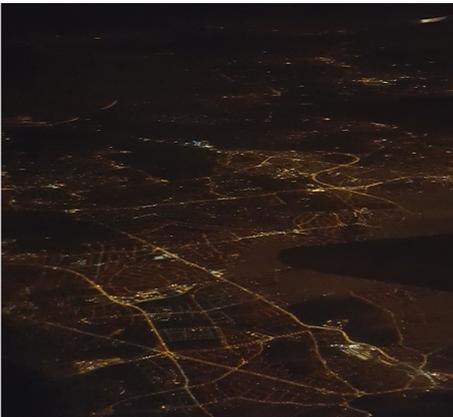
tenza siamo atterrati all'aeroporto di Londra, e dopo altre due ore di pullman siamo arrivati ognuno a casa propria. Nei giorni successivi abbiamo visitato la città di Southampton, famosa per il suo importante porto da cui è salpato il transatlantico "Titanic"; la cattedrale della città di Salisbury, intorno alla quale è stata poi costruita l'attuale città; le vaste campagne che si estendono tutt'attorno alla città di Salisbury e infine abbiamo passato del tempo libero tutti insieme in giro per il centro e per le piazze della città. Ogni mattina andavamo a scuola, chi con i mezzi urbani, chi a piedi, a seconda della lontananza, facevamo lezione e appena usciti pranzavamo con il pocket-lunch preparatoci dalle famiglie

ospitanti. Appena finito di mangiare partivamo per le varie attività in programma per quel pomeriggio. Una sera siamo persino andati tutti insieme a giocare a bowling! L'ultima giornata l'abbiamo passata a Londra, in giro per negozi e locali, fino a che non siamo partiti verso l'aeroporto da dove abbiamo preso l'aereo, anche questo in ritardo, per tornare a casa.

Andrea Galigani (1B)

Il nostro viaggio verso l'Inghilterra è iniziato il giorno 27 Febbraio all'aeroporto di Pisa. Sarebbe stato un giorno davvero perfetto ma non fu così. Appena arrivati eravamo tutti emoziona-

ti, io specialmente perché non vedevo l'ora di passare una bella settimana in compagnia dei miei amici e della mia famiglia Inglese. L'orario di partenza da Pisa era previsto per le sei ma per un guasto all'aereo siamo partiti con un ritardo di circa tre ore. Io ora mi sono abbastanza abituato ai viaggi in aereo visto che l'ho fatti molti ma devo dire che ogni viaggio è particolare e ti trasmette un'emozione unica.



Siamo arrivati ad un aeroporto di Londra verso le due di mattina, poi abbiamo preso un pullman che ci ha portato a Salisbury e infine abbiamo preso dei Taxi che ci hanno portato davanti alla nostra casa. Eravamo tutti molto stanchi ma con un ultimo sforzo ci siamo presentati e dopodiché siamo andati a letto. La mattina è stata un po' dura alzarsi ma comunque non vedevo l'ora di visitare Southampton. È una bella e piacevole città. Il resto dei giorni è stato abbastanza uguale: la mattina a scuola, il pomeriggio attività con il nostro gruppo o



tempo libero e poi verso le sei e mezzo rientro in famiglia.

La scuola era molto bella e molto tecnologica e i professori molto bravi, educati e divertenti, ma sono rimasto un po' deluso dalla classe con cui ero perché facevano molto rumore, erano sempre a fare scherzi anche ai professori e poi non stavano attenti. Comunque nel complesso mi sono divertito ed è stato molto educativo. La famiglia era molto educata e rispettosa con noi. Abbiamo parlato molto in famiglia e questo mi è servito molto per il mio Inglese. Il cibo non era dei migliori, infatti l'ultimo giorno siamo

andati a mangiare in un ristorante Italiano, devo dire che abbiamo mangiato bene.

Infine mentre tornavamo a casa siamo passati per Londra, una città molto bella e molto popolosa. Il rientro a casa è stato un po' stancante ma divertente. In questa settimana ho imparato più inglese che in anni trascorsi a scuola a studiarlo. Sono stati dei giorni davvero magnifici e non aspetterei nemmeno un secondo a dire sì per rifare una esperienza di questo genere.

Saverio Giannini (1B)



Disavventure di una studentessa PENDOLARE

Nel nostro Nautico quest'anno ci sono 484 alunni, di cui ben 215 provengono da fuori Livorno; la stragrande maggioranza di loro perciò ogni giorno si sobbarca la fatica di andare in su e in giù: da casa a scuola, da scuola a casa, tutti i santi giorni. Sono i nostri eroi, senza loro il Nautico non sarebbe il Nautico. Perciò anche in questo numero di Avanti tutta! Ci facciamo raccontare un po' delle loro vicissitudini da pendolari.

Fare il pendolare è più faticoso di quanto si possa pensare.

Infatti già dal primo risveglio si incontrano piccoli problemi, come il trauma di doversi alzare alle 5.30 e non realizzare, dopo quinta volta che la sveglia suona, che rischi di perdere il treno. E poi, appena alzata, inizi a correre su e giù per la casa nel tentativo di ritrovare le ciabatte che, assonnata, prima di andare a dormire, ti sei dimenticata sotto il letto la sera prima.

Appena uscita di casa noti subito le facce sconvolte delle persone infreddolite che cercano di camminare il più velocemente possi-



bile perché hanno fretta quanto te. E poi sali sul treno ... Il tempo trascorso sul treno varia da persona a persona: c'è il solito pendolare disorganizzato che si trova a fare la lezione all'ultimo minuto, mentre c'è chi come me preferisce ingannare il tempo giocando partite a carte che il Casinò di Montecarlo si sogna! Ogni tanto ti capita di addormentarti ascoltando la tua canzone preferita così magari, se sei sola, ti svegli alla fermata successiva.

Inoltre può accadere che nella fretta di scendere ti scordi la cartellina da disegno o la borsa di Educazione Fisica, ma solo quando il treno sta ripartendo te ne accorgi ...

Alla stazione devi poi prendere l'autobus, in cui ti capita di incontrare strani tipi, come lo Sceriffo che vorrebbe sposarti e por-

tarti alle Maldive il giorno dopo o chi, nonostante ci siano tutti i seggiolini vuoti, vuole sedersi proprio al tuo posto.

Personalmente l'autobus è il posto che odio di più, per i cattivi odori, la gente maleducata che ti spinge, per la difficoltà perfino di respirare quando c'è affollamento, perché io sono la più bassa tra tutti.

Questa, tutto sommato, è la dura vita del pendolare e soltanto quando giungi a casa riesci a trovare un po' di pace buttandoti sul letto. Ma nonostante tutto ci sono degli aspetti positivi, ad esempio conoscere sempre nuove persone con te l'amara sorte del pendolare.

Giada Marconi (2E)

(in collaborazione con Dimitri Gori)

Incontro con Emergency

Emergency, il coraggio di aprire gli ospedali in zone di guerra. Questo è ciò che più ci ha colpito". Mi ha colpito l'impegno che gli operatori volontari mettono in quello che fanno, dai medici ai mediatori culturali" dice Martina. "Mi ha colpito l'aiuto che viene dato alle persone indipendentemente dalla fazione, dalla nazionalità, dalla religione" aggiungono Mario e Simone. L'incontro, ci ha aiutato a capire che cosa succede in altre parti del mondo, ma non solo, anche ciò che accade in Italia. Gli autobus mobili, l'assistenza sanitaria, i mediatori culturali che operano in Italia ci hanno fatto riflettere, c'è una parte di persone che ancora oggi vivono sotto la soglia della sopravvivenza. "Mi ha colpito molto vedere le immagini di quell'accampamento di raccoglitori di pomodori " dice Diego, e aggiunge Caterina "vedere più immagini forse ci avrebbe aiutato ancora di più a renderci conto di che cosa accade, spesso abbiamo potuto solo immaginare". "A me ha colpito che mettendo persone nemiche tra loro nella stanza d'ospedale finiscano con il fare amicizia" dice Alessio. Andare oltre le barriere, le differenze, creare un'area protetta è ciò che ci è rimasto in mente dell'impegno di



Emergency. " A me ha colpito molto che negli ospedali non siano ammesse armi e le persone le posino prima di entrare" dice Umberto, "a me che siano stati creati anche dei giardini" aggiunge Alessio. Ma soprattutto "il fatto che vogliono rendere tutti uniti" dice Martina "che aiutino le persone a riabilitarsi per entrare di nuovo nella società ". L'incon-

tro con Emergency è stata un'esperienza positiva, in classe abbiamo il cartellone che ci ricorda che l'Italia ripudia la guerra e anche noi.

Prof.ssa Giulia Mancini

L'amour is Love

L'amore è come una rosa, non sai quando sboccia né quando appassisce.

Prendilo al volo perché ti potrà scappare di mano e ti pungerà più facilmente.

Se non ci provi subito non lo avrai più, lo troverai per caso e impazzirai per starci insieme.

In alcuni casi sarete sia vicini che lontani , e non sapete chi inizierà a provarci.

Poi non saprai mai se l'amore è reciproco, è come una malattia che ti porta via nella sua vita.

Quanto sei bella quando ridi, non so perché ma mi fai sentire bene dentro la mia immaturità,
non so se parlarti, quando ti vedo non so cosa dire che un *mmm ... ciao*.

Quanto sei bella quando parli, non sappiamo cosa dirci, un solo abbraccio per me è tutto.

Quanto sei bella quando ti sposti i capelli, appena ti vedo io inizio a sorridere.

L'amore è come una tortura, se provi a resistere non ci riuscirai,

la vita è piena di ostacoli nel tuo cammino, e tu non ci sarai.

A come amare, perché ti amo da morire,

M come monopolio, perché mi hai trasformato in una persona uguale a tutti gli altri,

O come ossigeno, perché mi hai levato il respiro,

R come romanticismo, perché mi hai trasformato in un romantico,

E come emozione, perché quando ti guardo mi emoziono facilmente,

arrivederci amore.

Alessio Grieco (2B)



Ma dove vanno i marinai ...

Mi chiamo Matteo Ferrari. Ho frequentato l'Istituto Tecnico Nautico Alfredo Cappellini di Livorno, diplomandomi nell'anno scolastico 2013/14, nella specializzazione Apparatisti e impianti marittimi. Grazie al Nautico ho avuto l'opportunità di partecipare nell'ultimo anno scolastico alla borsa di studio Fratelli Neri, che si è svolta dopo il diploma e che consiste in circa tre mesi di lavoro retribuito a bordo dei rimorchiatori portuali in servizio nel porto di Livorno. Una volta finiti i tre mesi di imbarco ho partecipato al concorso pubblico dell'Accademia della Marina Mercantile di Genova, poiché l'ho superato ho iniziato gli studi nel gennaio 2015.

L'Accademia della Marina Mercantile di Genova è una formazione post-diploma che si svolge in alternanza scuola-lavoro: circa due mesi di lezioni teoriche che si alternano al periodo di imbarco di circa quattro mesi (imbarco che viene retribuito), per un totale di 3 imbarchi e 4 moduli di studio. Mentre attendevo il primo imbarco sulla M/N Costa Neoromantica, dove ho passato circa 4 mesi e mezzo facendo navigazione oceanica, (Fiordi e Posizionamento in Grecia attraversando lo stretto di Gibilterra), ho avuto la grande opportunità di visitare i rimorchiatori oceanici in servizio alle Bahamas, più precisamente a Freeport, facendo parte della ditta SVITZER con la



imbarcato su una nave di Costa Crociere che naviga tra Giappone, Cina e Corea. È previsto che sbarchi a luglio o agosto, quindi a settembre vi verrò a trovare. Ciao.

Matteo Ferrari

qualifica di Quality control. Attualmente dunque frequento ancora l'Accademia della Marina Mercantile di Genova, in qualità di allievo ufficiale di macchina, aspettando di raggiungere i 12 mesi previsti di navigazione per dare l'esame di ufficiale abilitato alla navigazione (3° ufficiale).

Giovedì 3 marzo sono finalmente salito sull'aereo che da Pisa mi porterà nell'isola di Jeju, nella Corea del Sud; là mi sono



La mia esperienza al Nautico

1-Uscire dal nautico e dopo un solo mese trovarsi già a bordo di una nave, com'è stato passare dalla teoria alla pratica?

Sicuramente è stato un passaggio entusiasmante e al tempo stesso complicato perché la scuola ti fornisce una preparazione di base ma la pratica richiede altre conoscenze e attitudini che soltanto spendendo mesi e mesi a bordo si possono acquisire facendole proprie. Al giorno d'oggi il settore marittimo è molto complicato, oltre alle conoscenze prettamente nautiche è richiesta una conoscenza delle normative e convenzioni internazionali davvero ampia e le procedure operative di bordo sono in funzione di tutto questo. Consiglio ai giovani studenti di seguire attentamente le lezioni teoriche tra i banchi, di armarsi di buona volontà una volta a bordo e di non scoraggiarsi se i primi tempi si ha l'impressione di non essere preparati e di non capire cosa succede d'intorno.

2-Quali sono i pregi e i difetti della vita di bordo?

Svolgendo questo lavoro si viene catapultati in un mondo internazionale dove si viene necessariamente a contatto con persone di nazionalità e culture diverse. Questo a mio avviso è un grosso pregio in quanto ti permette di apprezzare le positività che ci sono in giro per il mondo e ad avere una visione più ampia dell'umanità. Una volta a bordo ti abitui a gestirti individualmente e ad es-



sere indipendente dalla famiglia, il che significa "crescere". Ovviamente a bordo, in alcuni momenti, si soffre di solitudine, mancanza di casa, intesa come famiglia, amici ed abitudini consolidate. Lo stress non manca, dato che il lavoro è molto impegnativo più di quanto si possa immaginare. Non è facile lavorare tutti i giorni per mesi e al tempo stesso ritrovarsi a vivere sul posto di lavoro. Dopo i mesi spesi a bordo però si ha il grosso vantaggio di potersi rilassare e divertirsi a tempo pieno, dato che una volta a casa si "stacca" completamente dal lavoro e si ha la possibilità di disporre di tutto il tempo libero e dei risparmi maturati durante l'imbarco.

3-In questi anni hai fatto più imbarchi con navi di diverso tipo, qual è stato quello che ti ha insegnato di più?

Ogni nave ha le sue particolarità

e ciascuna ti permette di approfondire diversi aspetti che caratterizzano il mestiere, ovvero le conoscenze di un ufficiale della marina mercantile. A mio avviso ogni ufficiale dovrebbe provare diverse tipologie di navi nel corso della propria carriera, soprattutto nelle fasi iniziali. Come già ho detto precedentemente al giorno d'oggi le normative sono numerose quindi nel ricoprire posizioni di comando a bordo è richiesta una profonda conoscenza della nave su cui ci si trova. Ogni nave ha la sua struttura in funzione del carico a cui è destinata ma alcuni aspetti del mestiere sono ovviamente comuni, tra cui la tenuta della guardia in navigazione, che è il requisito indispensabile per un ufficiale. Suggestisco quindi di effettuare navigazione di lungo corso in modo da trovarsi a fronteggiare qualsiasi condizione di traffico e meteorologica. Questo è stato anche il consiglio che mi è

stato dai colleghi più esperti quando iniziai il mio percorso sui traghetti, perché pur essendo navi impegnative di difficile gestione, effettuano navigazioni di linea su brevi tratte.

4-Per il futuro, su che tipo di nave vorresti stabilirti?

È difficile dare una risposta a questa domanda. Di recente mi sono trasferito sulle navi da crociera della compagnia Princess Cruises e al momento ho l'intenzione di continuare in questo settore che al duro lavoro associa la possibilità di svago girando e visitando il mondo. La mia esperienza sulle navi da carico è stata molto formativa però le possibilità di svago sono ridottissime a differenza delle navi da crociera. Le soste in porto delle navi da carico ormai sono sempre più brevi e gli impegni lavorativi non sempre permettono di scendere a terra. Attualmente il settore con la più grande espansione è l'offshore, inteso come estrazione di idrocarburi in alto mare. A detta di molti è un settore particolarmente remunerativo e altamente professionale. Quindi in futuro potrei anche valutare di provare in questo settore, dove



l'offerta di lavoro non riesce a colmare la domanda, poiché la professionalità richiesta è molto alta.

5-Che consiglio dai agli studenti del Nautico che vorrebbero imbarcarsi?

In assoluto consiglio ai ragazzi di impegnarsi nello studio, anche se a volte può sembrare noioso. In secondo luogo per i ragazzi appena diplomati consiglio di non scoraggiarsi nella ricerca del primo imbarco, perché per gli allievi italiani il settore sta attraversando una fase difficile. Non c'è da aspettarsi di poter imbarcare sul tipo di nave che si vuole, qualsiasi

opportunità va colta. Inoltre la ricerca dell'imbarco deve iniziare subito dopo il diploma perché il tempo necessario per trovare l'imbarco può essere davvero lungo. Fondamentale in questo lavoro è la conoscenza della lingua INGLESE, quindi oltre a seguire attentamente le lezioni e i programmi scolastici è opportuno cominciare a familiarizzare con la lingua anche per conto proprio. A differenza di altri settori di lavoro le capacità e l'impegno individuali vengono alla lunga premiate e il buon ufficiale non ha particolari difficoltà a farsi strada. Lo scoglio è solo quello iniziale per trovare imbarco da allievo e, una volta a bordo, riuscire a calarsi appieno nel proprio ruolo e nell'ambiente in cui si lavora.



Elisa Pedrinelli (4BC)

intervista

Alessandro Ercolini

Va dove ti porta ... il mare

Salve, mi chiamo Socci Simone e sono un ex alunno dell'Istituto Tecnico Nautico "Alfredo Cappellini" di Livorno.

Attualmente sono allievo ufficiale di coperta presso la compagnia di navigazione "Italia Marittima S.p.a", conosciuta fino a qualche anno fa come "Lloyd Triestino", una tra le più grandi compagnie di navigazione nel commercio di container in tutto il mondo.

A fine luglio 2015 mi sono imbarcato a Singapore, sulla m/n "Ital Milione", dove ho affrontato la mia prima esperienza lavorativa a bordo, della durata di 6 mesi. Ho visitato molti porti in diversi Paesi del Sud-Est Asiatico, tra cui Mumbai (India), Colombo (Sri Lanka), Port Klang (Malesia), Tianjin (Cina) ecc.

Durante la mia esperienza lavorativa ho imparato molte cose sulla navigazione e ho migliorato l'uso della lingua inglese, che a bordo è molto impor-



tante per la comunicazione.

Adesso sono in attesa di ripartire per un altro imbarco, sempre della durata di 6 mesi e spero che questa nuova esperienza mi faccia crescere ancora.

La vita di bordo è dura e piena di sacrifici, ma allo stesso tempo ti regala tante emozioni e soddisfazioni, specialmente per una persona giovane come

me, che è appena entrata nel mondo del lavoro. Auguro un'esperienza simile a tutti gli studenti degli Istituti Nautici che aspirano ad una carriera nell'ambito del mondo marittimo.

Simone Socci



Padri e Figli

Può succedere che un figlio decida di seguire le orme del padre, ovvero di frequentare la stessa scuola frequentata molti anni prima anche dal padre, come è accaduto a Federico Picchi, alunno della classe 2^aD. Allora abbiamo chiesto a Federico di intervistarlo, approfittando della coincidenza per fare un salto nel passato confrontandolo col presente

Figlio: Babbo, com'era il Nautico ai tuoi tempi?

Padre: Era una scuola dove il Preside era sempre presente e vigilava continuamente sull'ordine e la disciplina.

Gli insegnanti era più autoritari, esigevano sempre di essere rispettati; anche quando entravano in aula, quando ovviamente dovevamo alzarci in piedi e fare silenzio.

F.: E i ragazzi com'erano?

P.: Eravamo talmente pochi che ci conoscevano e ci conoscevamo tutti. Nelle classi prime al massimo si arrivava alla sezione C. Non esisteva il corso di Logistica ma soltanto quelli di Capitani e Macchinisti; tra i due corsi c'era un po' di rivalità, cosicché durante le assemblee d'istituto tra gli uni e gli altri c'erano sempre degli sfottò.

Il sabato si andava a scuola; il rientro pomeridiano c'era solo per le materie facoltative (lezioni di vela e corsi. I pendolari non avevano vantaggi, entravano ed uscivano allo stesso orario; quelli che provenivano da più lontano durante l'anno scolastico vivevano nel collegio dei Salesiani, che ora non c'è più.

F.: Dovevate studiare molto?

P.: Per forza! Essendo pochi alunni dovevamo bene o male essere sempre preparati. Naturalmente tutti cercavano di essere sempre promossi, magari anche copiando qualche compito, anche perché allora essere bocciati era un fatto grave, al contrario di oggi in cui mi pare viga un comportamento menefreghista.

Il nostro comportamento in aula era rispettoso, anche se come sempre regnava la confusione. Solo con una materia e un docente regnava il silenzio: Arte Navale, prof. Cagnetti; nessuno parlava, né tanto meno chiacchierava coi compagni, tutti erano terrorizzati dal suo comportamento e dalla sua materia; era un romanaccio e parlava un romanesco alla Totti.

F.: Ma perché hai scelto proprio il Nautico?

P.: i motivi alla fin fine sono i soliti: il padre che aveva navigato o era un ufficiale di Marina oppure perché si aveva voglia di viaggiare e navigare, per cui diventare ufficiale di Coperta o di Macchine sembrava la strada migliore

di Picchi Federico (F.) e Piero Picchi (P.)

Come sono capitato a Livorno...

Sono nato a Pantelleria, una piccola isola a sud dell'Italia, in mezzo al Mar Mediterraneo.

Ho sempre avuto la passione per il mare, così forte che il mio desiderio è diventare un capitano di lungo corso, comandare una nave. Ma sfortunatamente sulla mia isola non ci sono scuole che mi possano dare l'istruzione adatta per realizzare il mio sogno, perciò dovevo andare altrove.

La scelta di frequentare un istituto lontano da casa è stata ispirata da quella che fece anche mio fratello, alla mia stessa età; lui però si indirizzò verso un istituto diverso, anche se in parte simile: l'istituto l'aeronautico. Lui voleva volare, io voglio navigare.

Così, dopo aver parlato con i miei genitori, abbiamo deciso di visitare gli istituti nautici italiani principali; anche perché, data la lontananza da casa, avrei dovuto provvedere anche ad un alloggio per i nove mesi di scuola, data l'impossibilità di tornarci ogni weekend.

Dopo aver visitato diverse scuole e valutati i possibili alloggi disponibili, ho scelto quella di Livorno, un istituto del quale ho sentito parlare numerose volte anche nelle altre scuole visitate in precedenza.

In quanto alla sistemazione, ho scelto una casa-residenza di suore, situata a Quercianella (un paesino a pochi chilometri di distanza da Livorno, in riva al mare. Durante i primi mesi di scuola del primo anno mi sembrava che i pomeriggi non passassero mai, dato che ero l'unico ragazzo presente nella struttura, ma verso marzo sono arrivati altri 6 ragazzi, che prima si trovavano in una struttura a me non gradita, che avevano deciso di stabilirsi nel convitto in cui io ero già presente. All'inizio di questo nuovo anno scolastico, quattro di questi ragazzi si sono spostati altrove, tuttavia ne sono arrivati subito altri tre (uno dei quali se ne andò quasi subito sfruttando il trasferimento di un parente a Livorno, mentre gli altri due si sistemarono benissimo). La fortuna di questi quattro ragazzi presenti tuttora è quella di poter tornare a casa tutti fine settimana. A me invece è impossibile; questa è il sacrificio più pesante e duro della mia situazione: quella di vedere amici e famigliari non più di una volta ogni tre mesi, però nello stesso tempo ti dà l'idea di essere "imbarcato" su qualche nave da crociera.

Insomma: devo fare un bello sforzo per frequentare il Nautico di Livorno, distante centinaia di chilometri da casa mia. Spero che lo sforzo sarà ripagato e che questo istituto mi aiuti ad realizzare il mio sogno senza confondermi le idee.



Fabrizio Bonomo (2D)

Ginnastica artistica ... oltre al mare

Francesco Brogi attualmente frequenta il primo anno scolastico di questo istituto. Una delle sue più grandi passioni, *oltre al mare* naturalmente, è la ginnastica **artistica** scoperta quasi per caso all'età di dieci anni. Ha subito capito che quello era lo sport più adatto a lui e solo dopo due mesi, il suo istruttore, Michele Pratesi, lo ha inserito in un gruppo pre-agonistico. All'inizio Francesco era un po' spaventato, in quanto si era trovato ad allenarsi con bambini che facevano ginnastica da almeno due anni. Ma la voglia di arrivare era tanta, e così ha messo in campo tutta la sua tenacia per raggiungere lo scopo. La ginnastica artistica è una disciplina molto dura, che richiede un notevole sforzo fisico ma anche psicologico. Francesco si allena tutti i giorni per tre ore consecutive, non esistono vacanze natalizie o pasquali, e anche d'estate (ad eccezione di dieci giorni nel mese di agosto) è super impegnato in quanto le ore di allenamento raddoppiano. Vi domanderete: "ma chi glielo fa fare"? Ebbene la sua risposta è solo una: l'amore per questo sport. Quando scende in campo gara prova emozioni difficili da descri-



vere: il cuore batte forte, la paura di sbagliare è tanta, ma l'obiettivo è sempre quello di mettersi alla prova e dare tutto se stesso per essere ripagato di tutte le fatiche e i sacrifici. La sua tenacia e la sua forza di volontà lo hanno portato ad essere per due volte (anno 2013 e anno 2015) ad essere campione regionale di categoria e l'ultimo obiettivo raggiunto è stato il suo inserimento nella squadra di serie A dell'Associazione Ginnastica Livornese, di cui è attualmente l'atleta più giovane. Tale inserimento lo porta a girare tutta Italia per affrontare le gare nazionali di massimo livello.

Francesco Brogi (1D)

E BRAVO LEONARDO!

Qualche giorno fa sui quotidiani è stato pubblicato questo articolo che riguarda uno dei nostri compagni: Leonardo Romoli, della classe 4° A Capitani:

Record nazionale – Il mondo del remo livornese vanta un'altra eccellenza italiana. Stiamo parlando di **Leonardo Romoli**, classe 1998, che ha infatti stabilito nella giornata di venerdì 26 febbraio, nei locali della storica sezione nautica **Borgo Cappuccini**, suo rione d'origine, il nuovo record nazionale di remoergometro nella specialità mezzofondo (21097 metri), categoria pesi leggeri 17-19 anni. Con il tempo di 1H 21' 05" ha infatti polverizzato il precedente record di 1H 23' 07", sempre stabilito nella città labronica.

Come previsto da regolamenti federali, la prestazione è stata ripresa senza interruzioni da una telecamera, e al termine della prova sono state scattate delle istantanee al monitor del remoergometro, per confermare i tempi sostenuti effettivamente.

Leonardo, per di più studente modello al quarto anno dell'**Istituto Tecnico Nautico "Cappellini"**, superando la

paura iniziale e supportato dall'equipaggio e dalla dirigenza del rione bianconero, conferma nuovamente il ruolo di primo piano ricoperto in questo sport dagli atleti livornesi che tengono alto il nome della città nel panorama nazionale.

Ovviamente siamo contenti per il suo ottimo risultato, ma siamo anche orgogliosi che si parli di lui come di uno studente del nostro Nautico, così un po' della luce che illumina lui illuminerà anche noi.

Però è successo un fatto strano: da quando è stato pubblicato l'articolo l'arcigno professor Gorini s'aggira per i corridoi della scuola borbottando: "Studente modello? Ma quando mai...ma

insomma...ma via..." Qualcuno gli ha fatto notare che effettivamente Leonardo oltre che essere un ottimo atleta è pure un bravo studente, volenteroso, impegnato, che ottiene buoni risultati scolastici, ma non c'è verso di farglielo capire, lui continua a girovagare nei corridoi bofonchiando "Ma quando mai...ma insomma... ma via..."



Attenti alla Super Woman

Ho iniziato a fare pesistica 2 anni fa con la scuola media. All' inizio questo sport non mi piaceva per niente è nato tutto per scherzo, ma dopo qualche allenamento ho capito che forse avevo la possibilità di avere un futuro grazie a questo sport. Mi sono appassionata con il passare del tempo, prima facevo danza ed è stata dura smettere perché comunque la facevo da molti anni e mi è dispiaciuto. La prima gara che feci fu la qualificazione regionale per l'italiani giovanissimi e arrivai prima qualificandomi. Gli italiani si svolgevano a Lignano Sabbiadoro è stata un'esperienza davvero fantastica ho conosciuto tante nuove persone e ho conosciuto quella che ora è una persona che mi aiuta molto in questo sport anche se la vedo molto poco perché non è di Livorno, ma comunque ci ho legato molto e mi stimola sempre a dare il massimo ed è lei che mi ha insegnato a non arrendermi davanti agli ostacoli e lei ne è una prova. Questa gara fu la mia prima gara importante e beh la vinsi arrivai prima e non ci credevo nemmeno perché comunque sia avevo iniziato da poco e alzavo poco i primi tempi. Con il passare del tem-



po si avvicinavano altre gare come il terzo trofeo città di Camaiore e arrivai 2 con persone più grandi di me. Poi feci altre gare regionali meno importanti. Poi fui premiata dai veterani dello sport per i risultati ottenuti. Tutto questo nell'anno 2014. Nel 2015 iniziai con la qualificazione regionale ai campionati italiani under 17 (15 a 17 anni) a la gara regionale arrivai 1 e agli italiani mi piazzai al 3 posto con lo strappo e con lo slancio al 4 posto beh erano, 1 o 2 anni più grandi di me quindi con più esperienza gli italiani si svolgevano ad Ostia. Poi mi sono qualificata 1 alla Coppa Italia e da lì mi sono qualificata agli italiani esordienti a Caltanissetta che non sono andati come dovevano perché avevo un pro-

blema fisico. Poi mi sono qualificata agli italiani esordienti a Cagliari e sono arrivata 2 anche se dovrei essere arrivata 1 ma anche lì non ero in forma. Dopo una settimana ho partecipato alle qualificazioni ai campionati under 17 e ho stabilito quattro nuovi record italiani nello strappo in seconda prova ho fatto 58kg e poi in terza 60 kg e questi sono 2 record poi nello slancio in 2 prova ho fatto 74 kg stabilendo un nuovo record e poi ho stabilito quello del totale che è 134 kg. Mi sto riprendendo dal infortunio e spero di arrivare ai campionati europei under 15 perché se rimango con queste misure ce la posso fare quindi speriamo bene.

Rebecca Carloni (1E)

La Mia VELA

Ho incominciato a far parte di questo bellissimo sport al Club Nautico Follonica nell'estate del 2010. Principalmente la iniziai perché mia mamma lavorava ogni giorno ad un ristorante come cuoca e io sarei dovuto restare a casa da solo la maggior parte del tempo, così trovò modo di tenermi occupato. Il corso iniziava verso le 9:30 e incominciavamo subito con teoria. Dopo 30 minuti, finita la teoria, andavamo ad armare le barche. Ho iniziato sull'optimist, quindi c'era solo da portare la vela già pronta, un timone e una deriva mentre gli altri ragazzi, troppo grandi o grossi per andare sull'optimist, armavano altre barche come equipe, 420 e vaurien. Dopo aver finito di armare le barche e c'eravamo cambiati si andava in mare. All'inizio andavo sul gommone e la barca la portavano in mare ragazzi che la praticavano già da un po', dopo si facevano i cambi. Il metodo di insegnamento all'inizio era andare di "traverso" (un'andatura nella quale il vento arriva a 90° più o meno sulla vela) dal gommone fino ad una boa e ritornare indietro, da poter prendere un po' di manualità con la barca. Dopo qualche virata e bordeggiò, il tempo passava subito e si facevano le 13:00, l'ora di rientrare e una volta messe sul carrello e disarmato potevamo andare a casa. Io mi spostavo in bici ed ogni volta erano circa 4km per

arrivare al circolo e altri 4 per ritornare a casa.

Il mio 2° giorno, dopo aver fatto teoria, aver armato e infine cambiati, si andava in mare e dopo un po' toccava a me andare in barca. Siccome ci avevo preso un po' la mano, mi fecero provare la bolina (è l'andatura più stretta per risalire il vento, circa 45° dal vento ma cambia da barca a barca).

Il 3° giorno, stessa storia ma mi fecero provare sia ad uscire in mare fin da subito, sia rientrare e me la cavai abbastanza a dire la verità!

Prima che iniziasse il 2° corso, mi chiesero se volessi fare anche il pomeriggio, passando così al pre-agonismo, e la mattina dare an-



Palio velico del CNFollonica di fine luglio 2010

che un mano. Io accettai subito e anche mia mamma fu d'accordo. In questo modo andavo la mattina al corso base, uscivo e ci portavo qualcuno in barca, rientravo, mangiavo insieme all'istruttore e qualche altro ragazzo qualcosa di leggero e dopo un'oretta ricominciavamo con teoria ed esercizi più seri e un complessi.

Dopo qualche settimana mi fecero provare ad andare su un'altra barca, l'EQUIPE. Una barca più grande, con maggior superficie velica dell'optimist. (palio velico del CNFollonica di fine luglio 2010)

Dal 6 al 10 di settembre feci la mia prima regata, la primavela a Venezia. Una regata bellissima. Ci eravamo trovati la mattina del giorno prima, verso le 8:00 per caricare le barche e il gommone insieme all'allenatore e altri due ragazzi che erano venuti alla regata. Verso le 10:00, sicuri di aver preso tutto e tutti, eravamo partiti e dopo 6 ore eravamo arrivati e una volta mangiato avevamo armato le barche e fatto l'iscrizione e preso le camere. Eravamo dentro un campo estivo a dormire davvero molto bello e la cena veniva fatta al circolo. Il 1° giorno di regata fu una giornata lunghissima, tutto il giorno in mare a galleggiare perché c'era pochissimo vento e una volta mandati a terra e disarmato eravamo andati in un parco acquatico lì vicino offerto dalla regata. Negli altri giorni invece avevamo regatato e avevo finito 12° su 36 e gli altri miei amici 16° su 36. Dopo quella regata continuai anche d'inverno, cominciando così l'agonismo e facendo regate e allenamenti con diverse condizioni rispetto a quelle estive.

Continuai fino a marzo del 2013, il momento in cui mi dovevo trasferire a Livorno per motivi di la-



voro di mia mamma. Rincominciai verso giugno, al Circolo Velico di Antignano sul 420 con Enrico Maltinti, istruttore di 4° livello. Il livello qui era e soprattutto è oggi sempre più alto. Incominciai con Enrico Dho, il mio primo prodiere su questa barca con la barca 51081, una barca che aveva la sua età, anche se tenuta benissimo. Ben presto la avevamo cambiata prendendo 54476. Dopo un anno usando questa barca, ci fu il bisogno di prenderne una nuova così verso febbraio avevamo la nostra prima barca nuova al cantiere Nautivela a Milano ITA 55640. La prima stagione non brillavamo perché comunque c'erano stati molti cambiamenti, praticamente tutto. Avevamo una barca provata 1 o 2 volte prima della ranking a Vada ed essendo un equipaggio pesante, con poco vento e tanta onda è una cosa impossibile infatti non andò bene.

La 2° ranking a Crotona, Calabria invece, essendoci ogni 20 nodi, avvolte anche di più, avevamo finito le 3 prove del 1° giorno con una posizione finale sul 20 su 100 circa e 2° U17. Diciamo che era un gran cambiamento, ma solo con vento purtroppo. Quella regata fu finita sul 25 e sempre 2° U17. Verso il 10 e l'11 settembre c'era l'italiano Tridente 16 nel quale eravamo arrivati 1° U17 e 5° in generale. Purtroppo però verso settembre incominciavamo tutti e due a non trovarci più così bene, almeno in barca perché a terra eravamo più che amici. Così, con un altro equipaggio avevamo fatto un cambio di equipaggio. Incominciai verso gennaio ad andare con Michele ed allenarci per la ranking di ora. Grazie ai miei sponsor di ora, specialmente alla Dinosaervice srl di Prato, che mi stanno dando un

grandissimo aiuto a livello economico ad andare avanti con il mio sogno più grande. Purtroppo la vela non è uno sport economico e tendenzialmente non viene praticato per questo motivo, anche se non si rendono conto di che sport meraviglioso sia, di quanto ti educa a rispettare il mare, ma anche le persone. In tutto questo do sia una mano alla scuola vela del Circolo Velico di Antignano e qualche martedì, molto più raramente di sabato, aiuto il corso "Avanti Tutta" del ITTS Cappellini, scuola che frequento. Quest'anno invece sempre sul Tridente 16 ho ottenuto insieme ad altri 3 ragazzi il 3° posto alla "Settimana velica della città di Livorno" con un bel 3° posto

Claudio Tudora (1D)



11° Trofeo Studentesco Salvamento Nuoto

La squadra di salvamento dell'I.T.T.L. "Cappellini" di Livorno si è piazzata al secondo posto all'11° Trofeo Studentesco Salvamento Nuoto di Lerici (SP).

La nostra squadra di salvamento era composta da **Cestari Giorgio (3L)**, **Becuzzi Andrea E Marianucci Samuele (3AC)**, **Pisani Matteo (2D)**. Le gare hanno visto impegnate trentaquattro squadre provenienti da diversi istituti scolastici di secondo grado del centro-nord d'Italia. Nella fase eliminatoria di venerdì 20 maggio i nostri allievi si sono classificati al primo posto a pari merito con il liceo sportivo di Cantù (CO).

Nelle tre gare previste per la finale (salvamento con l'uso del patino, salvamento con trasporto a due e la prova di BLS - *Basic life support*) i nostri allievi hanno dimostrato ancora una volta la loro forza, competenza e capacità sommando punteggi e tempi di esecuzione distanti qualche secondo dalla squadra classificatasi prima (Liceo Sportivo di Cantù), tempi poi risultati ufficialmente maggiori per due penalità di dieci secondi comminate alla nostra squadra dai giudici di gara e ri-

guardanti alcune presunte irregolarità nell'esecuzione del nuoto "testa alta" e sul trasporto del pericolante. La manifestazione che si è sviluppata in tre intense giornate, è stata una occasione unica e indimenticabile dove ragazzi e ragazze sullo sport, la sicurezza in acqua e il soccorso hanno trovato occasione di confronto e competizione in un quadro più ampio di esercitazione di Protezione Civile culminato con l'intervento della Capitaneria di Porto, Vigili del Fuoco e Polizia nella simulazione dell'abbandono nave sul tragheto che conduceva gli allievi in un giro turistico nel golfo di Lerici e con il recupero e salvataggio in mare di un pericolante con l'equipaggio dell'elisoccorso del nucleo aereo della Guardia Costiera.

Gli allievi Matteo ("Nembo Kid"), Andrea ("Sampei"), Samuele ("Prezzemolo") e Giorgio ("Jorginho") hanno dato prova di responsabilità, autonomia, rispetto dei ruoli e capacità di lavorare e cooperare in team dando così modo a ognuno di loro di esprimere le proprie qualità fisiche e sportive al meglio così co-



me quelle relazionali e dello stare bene insieme.

Ringrazio la collega Paola Falleni in particolare per essersi prodigata con costanza e determinazione alla composizione della squadra e se si è portato a casa l'ottimo risultato un po' è merito anche suo! Ringrazio anche i colleghi di Scienze Motorie e in particolare il Prof. Toni che da sempre si impegna fattivamente nella cultura del nuoto e della sicurezza in acqua.

L'appuntamento è alla 12° edizione del 2017.

Prof. Claudio Del Vita



Ecco gli studenti più meritevoli

Consegnate le borse di studio agli studenti delle classi prime, seconde, terze e quarte



Giovedì 19 maggio 2016, presso l'Auditorium dell'Istituto Cappelini si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio del Corpo dei Piloti e del Comitato del Centocinquantesimo del Nautico.

Il Dirigente Scolastico prof. Riccardo Borraccini e la prof.ssa Laura Palamidessi, vicaria dell'Istituto, hanno fatto gli onori introducendo la manifestazione e passando la parola al Com.te Massimiliano Lupi, capo del Corpo dei Piloti del Porto di Livorno. "Queste borse di studio hanno per noi un importante significato.

Sono intitolate ai piloti scomparsi. Uomini di mare che ci hanno insegnato il mestiere, che hanno fatto grande e prestigiosa la Corporazione dei piloti Livorno e che continuano a vivere nei nostri ricordi e nel modo in cui oggi manovriamo navi sempre più grandi, complesse, e che richiedono professionalità ed aggiornamento continuo". Queste le prime parole del Com.te Lupi che ha proseguito presentando le personalità intervenute: il Dott. Massimo Di Donato Vice Prefetto Vicario in vece del Prefetto di Livorno Dott.ssa Tiziana Costantino, il Te-

nente di Vascello Bruno Scrocco in rappresentanza del Comandante dell'Accademia Navale di Livorno Ammiraglio Pierpaolo Ribuffo, il Dott. Piero Neri in rappresentanza della Fratelli Neri e Capitano di Vascello Vincenzo Di Marco, Comandante del Porto di Livorno, Capo del Compartimento Marittimo di Livorno, e Direttore Marittimo della Toscana. Le borse di studio del Corpo dei Piloti, riservate agli alunni più meritevoli delle classi prime e seconde, sono state consegnate a: Galigani Andrea 1B, Giacomo Rossi 1E, Mirea Testa 1B, Bruno



Ercolini 2A, Nicolas Orsini 2E, Luca Paris 2B.

La prof.ssa Palamidessi ha ringraziato il sig. Franco Ferrini che ha donato una lancia in legno a sedile fisso, quattro vogatori e un timoniere, che egli stesso ha restaurato. Si tratta di un gozzetto simile a quelli utilizzati nel Palio Città di Livorno.

Naturalmente non poteva mancare l'intervento del mitico Presidente Professor Francesco Mumolo, vero simbolo di questo Istituto. Quest'anno in questa occasione

sono state assegnate altre 4 borse di studio in memoria degli ex allievi dell'istituto Nautico Milenko Dundich e Bizzi Leoniero messe a disposizione dal Comitato 150° ex alunni dell'istituto nautico (5° A Capitani del 1967) rappresentato signor Mauro Meini e dal Comandante Lisi Massimo.

Le borse sono state consegnate agli studenti più meritevoli delle classi terze e quarte: Fabiana Amato 3BC, Daniele Marinari 3BC, Alessio Garzelli 4L e Francesca Pacini 4AC.

Tutti i partecipanti si sono congratulati con gli studenti premiati per i lusinghieri risultati raggiunti ed esortandoli a proseguire negli studi con lo stesso impegno profuso sino ad oggi. Un bravo a questi studenti eccellenti giunge da parte di tutto l'Istituto.

Prof. Pietro Paolo Dore



Simulatore di Navigazione e Manovra



L'Istituto Nautico "Alfredo Cappellini" di Livorno o, per meglio dire, l'ISTITUTO TECNICO PER LA LOGISTICA ED I TRASPORTI (come ora si chiama), ha di recente compiuto un notevole salto di qualità, dotandosi di una nuovissima attrezzatura.

Si tratta di un simulatore di navigazione e manovra, in grado di riprodurre le più disparate situazioni operative. Consta di una consolle con i comandi che usualmente si trovano in plancia comando, di un certo numero di monitor, che consentono di visualizzare la cartografia elettronica, la schermata radar e così via, e soprattutto di tre grandi schermi che riproducono la visuale che si ha dal ponte di comando di una nave.

Naturalmente può essere selezionato il tipo di nave, e si possono scegliere le condizioni meteo da simulare.

L'apparecchiatura è di fondamentale importanza per l'adde-



stramento dei futuri ufficiali di coperta, che potranno così familiarizzarsi con quelli che saranno i problemi da risolvere durante la loro vita professionale.

L'apparecchiatura, analoga a quella in dotazione già da qualche anno all'Accademia Navale, è prodotta dalla Sindel, un'azienda

leader nel campo dell'automazione navale.

Il costo, di diverse decine di migliaia di euro, è stato coperto grazie al finanziamento della Fondazione Livorno, che ha così dimostrato una volta di più la propria sensibilità verso l'istruzione nautica nella nostra città.

È fuor di dubbio che, in questo modo, l'Istituto "Cappellini" si ponga come una delle più efficienti ed attrezzate istituzioni marittime italiane.

Orientamento sugli indirizzi del triennio

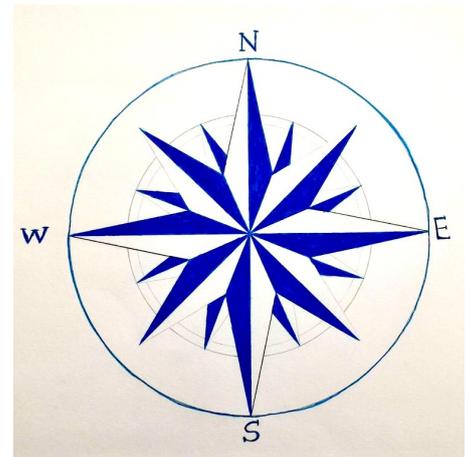
Nel mese di gennaio e febbraio 2016, in concomitanza con i termini per le iscrizioni scolastiche, si è svolto l'orientamento per i tre indirizzi della nostra scuola rivolto agli studenti che frequentano il secondo anno.

Per quanto riguarda l'indirizzo degli "Apparati e impianti marittimi", nel Laboratorio di Macchine è venuta una ufficiale di macchine a illustrare il lavoro del macchinista, come diventare ufficiale, come comportarsi in caso di situazioni critiche, quali per esempio la rottura di un pezzo di macchinario (quando, non essendo in maniera di farlo arrivare, può anche verificarsi l'eventualità di doverlo costruirlo, ecc..

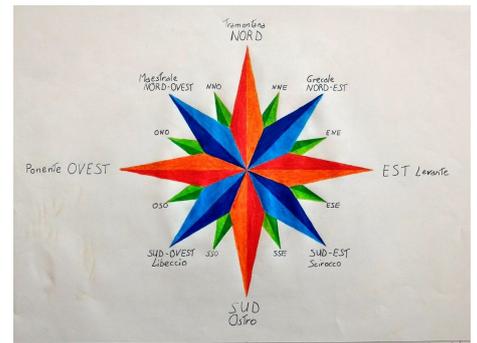
Per l'indirizzo "Trasporti marittimi" invece è venuto un'ufficiale di secondo grado e ci ha spiegato il lavoro del comandante della

nave, in che cosa consiste, da quale grado si parte e fino a quale grado si può arrivare; ci ha poi raccontato la sua carriera lavorativa: fino ad ora impiegato attualmente su una nave da crociera e spiegandoci così su che tipo di navi si può lavorare. Per l'indirizzo di "Logistica", che è quello di più recente istituzione, è venuta invece una insegnante di Navigazione; nell'auditorium ci ha spiegato in cosa consiste questo indirizzo e le opportunità di lavoro una volta finita la scuola: in pratica esistono due tipi di logistica: quella industriale e quella dei trasporti, spiegandoci le caratteristiche che le differenziano.

Matteo Sbrana (2E)



Saverio Giannini



Andrea Galigani



Proposta di Manuel Anaclerio per il simbolo del Nautico



CERTIFICATO N. AJAEU/13/3083